

Jobs act. Dallo Stato fondi per 140 milioni, 70 dal Fse

Politiche attive, accordo quadro Governo-Regioni

Giorgio Pogliotti

ROMA

Sulle politiche attive per il lavoro è stato raggiunto un accordo quadro per la gestione della fase transitoria, tra governo e Regioni che hanno dato il via libera agli ultimi quattro decreti attuativi del Jobs act.

Dopo l'intesa di ieri da parte della Conferenza delle regioni, all'inizio della prossima settimana sono attesi i pareri delle commissioni lavoro di Camera e Senato, prima dell'ultimo passaggio per l'entrata in vigore dei 4 Dlgs (sulle politiche attive, riordino della cassa integrazione, unificazione dei servizi ispettivi e semplificazioni), ovvero l'approvazione definitiva in consiglio dei ministri. Tra i punti qualificanti dell'accordo quadro c'è il sostegno dei costi del personale dei centri per l'impiego, assunto con contratti a tempo indeterminato, durante la fase di transizione istituzionale, in attesa che diventi operativo il nuovo assetto di competenze previsto dalla riforma costituzionale: 140 milioni saranno a carico dal governo e 70 milioni delle Regioni attraverso il Fondo sociale europeo (sul cui utilizzo si attende il parere di Bruxelles). «È un importante passo in avanti per assicurare piena efficacia ad uno degli aspetti più importanti della riforma del mercato del lavoro - ha commentato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti -. Ci siamo impegnati a garantire congiuntamente la continuità di funzionamento, il rafforzamento e la qualificazione dei centri per l'impiego, considerandoli l'infrastruttura pubblica indispensabile per lo sviluppo delle politiche attive». L'accordo prevede che per il personale dei centri per l'impiego (di provenienza dalle Province) «saranno individuate le modalità più opportune perché possa conti-

nuare ad operare senza soluzioni di continuità», assicurandone il «miglior rapporto funzionale con le Regioni medesime». Al governo, tramite il ministero del Lavoro (previa intesa con le Regioni), è affidata la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di politiche attive per il lavoro su tutto il territorio nazionale. La costituenda Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal), avrà funzioni di coordinamento su scala nazionale degli enti attuatori delle politiche attive, di monitoraggio dell'efficacia, con poteri di surrogain

I PUNTI QUALIFICANTI

Secondo l'intesa vi sarà il sostegno dei costi del personale dei centri per l'impiego, assunto a tempo indeterminato

caso di malfunzionamento, e dovrà sviluppare il sistema informativo. La gestione operativa delle politiche attive è affidata alle Regioni, così come la responsabilità dei centri per l'impiego. Saranno le convenzioni con ciascuna Regione lo strumento di regolazione della collaborazione interistituzionale, per valorizzare le buone pratiche realizzate a livello regionale. «Le Regioni avranno una parte centrale nella gestione dei centri per l'impiego e le politiche attive sul lavoro», sottolineano il governatore della Toscana, Enrico Rossi, e il coordinatore degli assessori regionali al Lavoro, Gianfranco Simoncini «saranno protagonisti nell'organizzazione delle politiche attive sul lavoro. Le politiche attive si fanno sui territori con la formazione, per favorire lo sviluppo».